

Prot. n. *1922* - 2019 / ai

Roma, lì 17 luglio 2019

Al Provveditore Regionale  
per la Regione Calabria  
CATANZARO

e p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento  
Dell'Amministrazione Penitenziaria  
*dott. Francesco BASENTINI*  
SEDE

Al Direttore Generale del Personale e  
delle Risorse del D.A.P.  
*dott. Massimo PARISI*  
ROMA

Al Direttore degli II.PP.  
*dott. Calogero Sergio TESSITORE*  
REGGIO CALABRIA

Al Segretario Nazionale S.A.P.Pe.  
*dott. Damiano BELLUCCI*  
COSENZA

Al Segretario Provinciale S.A.P.Pe.  
*sig. Franco DENISI*  
REGGIO CALABRIA

Oggetto: Reparto Psichiatrico II.PP. Reggio Calabria

Ill.mo sig. Provveditore,  
in riscontro alla sua nota Prot. n. 0025634/Uff. I/AA.GG/.2019 corre l'obbligo puntualizzare alcuni aspetti da lei ripercorsi e a nostro avviso imprecisi.

In primo luogo si rivela che in merito alla ristrutturazione del reparto in questione, la S.V. afferma testualmente "è stata realizzata attraverso un costante e protratto confronto tra i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione del reparto" ma sembrerebbe che nel lontano ottobre 2017 il Comandante del reparto avrebbe rappresentato per iscritto diverse problematiche (in parte corrispondenti a quelle segnalate da questa O.S.) che sono state assolutamente ignorate e che si sono puntualmente verificate durante i vari eventi critici dal 2017 a oggi.

Per quanto riguarda "le più avanzate tecnologie edilizie per la sicurezza in materia di arredamento", che la S.V. afferma di sconoscere, questa O.S. si rende disponibile, pur non



rientrando specificamente nei compiti di una organizzazione sindacale, ad informarsi ed a rendere edotto codesto Provveditorato, al fine di tutelare sia i pazienti detenuti e sia gli agenti ivi operanti.

La lamentata problematica inerente la vetustà della struttura e la conseguente impossibilità di opere in muratura, invece, non dovrebbe nemmeno essere menzionata visto che la scelta di istituire il Reparto Psichiatrico in uno stabile di un secolo di vita, così come la discutibile scelta di lasciarlo nella struttura attuale, nonostante la presenza di un Istituto più recente nella città reggina, sarebbe propriamente dell'Amministrazione.

In merito agli arredi, sembrerebbe che la S.V. sia stata male informata, poiché lo sgabello in uso ai detenuti che lei afferma essere *“ancorato al pavimento”* in realtà può essere divelto con una semplice pedata; la T.V. che a suo dire *“non è in alcun modo accessibile”* in quanto *“è stata prevista una vetrata fissa blindata”* risulterebbe essere smentito dai recenti eventi critici ove un detenuto avrebbe utilizzato il rubinetto del bagno per spaccare sia la finestra e sia il box della T.V., al punto da rendere inagibile la camera di pernottamento.

Riguardo le finestre delle camere detentive, sembrerebbe che il sistema di apertura automatica venga regolarmente rotto ed in seguito asportato, lasciando la parte superiore della finestra sempre aperta, almeno fino a quando il detenuto non distrugge completamente la camera detentiva che in seguito viene ristrutturata.

Per quanto concerne le telecamere, lasciate volutamente prive di nicchia protettiva al fine di renderle un bersaglio più difficile, sono rimaste intatte (come asserito dalla S.V.) solo poiché i detenuti non le hanno prese di mira e non per la genialità dell'idea che, infatti, nelle precedenti occasioni non ha avuto la stessa fortuna.

In merito alla scelta di utilizzare arredi in acciaio poiché secondo la S.V. *“non soggetti a ridursi in frantumi, così determinando la creazione di oggetti da taglio assimilabili al vetro”*, da una parte può sembrare utile ma dall'altra improduttiva poiché come suddetto, sovente, tali pezzi di arredo vengo utilizzati come armi improprie e inoltre allo stato attuale tale scelta non sembrerebbe essere nemmeno utile al fine di agevolare sanificazioni, poiché quest'ultime non sembrerebbero mai state realizzate.

Infine in merito agli arredi che spesso vengono divelti, la S.V. ipotizza *“che potrebbe essere stato utilizzato un tipo di fissaggio non idoneo”*, cosa peraltro già segnalata sette mesi fa da questa O.S. senza che sia stata mai data risposta o si sia provveduto a portare migliorie.

Nel prendere atto che, come asserito dalla S.V. *“non vi sono né iniziative né disposizioni dipartimentali atte ad adempiere a quanto disposto dalle circolari n.230733/2006 e n.3638/6088 del 2012”*, emanate dallo stesso D.A.P, ci si domanda se, il Provveditorato competente *motu proprio* o a seguito delle nostre tantissime note al riguardo, si sia attivato per sollecitare la Direzione del Carcere a *“compulsare la competente azienda sanitaria provinciale al riguardo”* e, nel contempo, quale impulso abbia dato, codesto Provveditorato, per l'attuazione dell'accordo sottoscritto il 22 gennaio 2015 dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri( G.U. n.64 del 18.03.2015).

Si rivela, inoltre, che il Reparto Psichiatrico *de quo* risulterebbe privo di locali idonei ad allestire il presidio Sanitario permanente che, se ai tempi della istituzione del reparto (2006) forse non era ancora stato previsto, attualmente risulta essere un obbligo di legge.



Segreteria Generale

Alla luce di quanto ampiamente e doverosamente esposto, questa O.S. si augura che la S.V. predisponga celermente una commissione di verifica per fare in modo che quanto rappresentato sia doverosamente accertato.

Tanto premesso, vista l'ultima brutale aggressione ai danni di un agente di Polizia Penitenziaria e considerati gli ormai giornalieri eventi critici, derivanti anche dalla vetustà della struttura e a nostro avviso dalla sua inadeguatezza, questa O.S. si augura che il Reparto in discussione venga presto chiuso e, semmai, allestito in una sede più idonea.

In attesa di cortese riscontro si porgono  
Distinti Saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

*(Dott. Donato CAPECE)*